

DISCORSO DI APERTURA DEL CONVEGNO DEL 2/12

Innanzitutto rivolgo anch'io un cordiale benvenuto ai partecipanti a questo convegno, alle Autorità e rappresentanti istituzionali, ai presidenti degli ordini lombardi e al loro Coordinatore, al Direttore Generale dell'Agenzia delle Entrate e ai funzionari. Ringrazio poi i relatori che partecipando a questo incontro contribuiranno al miglioramento della scienza tributaria e daranno onore anche al nostro Ordine.

Giungiamo quest'anno al quinto appuntamento di questo ormai tradizionale convegno che in precedenza ha toccato le città di Milano, Como, Brescia e Cremona. La scelta di Monza e della Brianza coincide espressamente con l'occasione dell'entrata a regime della nuova provincia, dell'apertura del nuovo Ufficio Provinciale dell'Agenzia delle Entrate di cui saluto il neo-direttore Paola Alifuoco, e una presenza Politica qualificata suggella tutti questi eventi. Per tali ragioni il Consiglio dell'Ordine di Monza si è offerto per l'organizzazione. I temi che toccherò sono in parte riportati anche nell'editoriale della rivista del nostro Ordine Brianza Business. Vorrei condividere con Voi alcune mie esperienze e quindi vediamole insieme.

Febbraio 1982. Da un quarto d'ora sono potenzialmente un dottore commercialista perché ho superato l'esame di stato. Una neo-collega, amica dai tempi del liceo, chiama casa e invita a preparare la targa. Dall'altro capo, la sorella gioisce sinceramente per la neo-dottoressa in "professione di ladro". Ho già le stimmate prima di cominciare, penso.

Aprile 2009. Nella prima liceo scientifico di mia figlia numero due si discute di immigrati. Il compagno di "destra" accusa gli extra-comunitari di essere evasori; l'insegnante di italiano, di idee politiche incerte, ribatte che non è una colpa in esclusiva perché, ad esempio, "è notorio che i commercialisti siano i primi evasori". Mia figlia numero due si sente toccata negli affetti e difende il padre con argomenti da Perry Mason: la prof. è bordeaux.

Ottobre 2009. Un giovedì sera, intorno alle 22.00. Sto lavorando nello studio di casa, mia moglie mi chiama per sentire la pseudo intervista confezionata da Santoro-Haber sul commercialista testimonial che dichiara di essere prono a qualsiasi forma di sudicia evasione. La mia signora mi interroga se anch'io faccio quelle brutte cose: son quasi costretto ad alzare la mano destra e a giurare di no.

Tre simpatici episodi su cui né mi sento offeso né ritengo debba strapparmi le vesti. Tre esempi che contengono almeno altrettanti errori.

Primo: mai generalizzare quando si parla di categorie di essere umani e non di singoli. Vale a dire le cosiddette mele marce ci sono dovunque e sono i singoli a essere ladri, evasori, istigatori all'evasione ecc. Qualsiasi gruppo, sia costituito da professionisti che da altri, ha i propri "orpelli". Per

maggiori informazioni, entrare nella rete e abbinare una qualsiasi categoria alla voce “reato” o simili.

Secondo: i commercialisti si chiamano dottori o ragionieri e svolgono una professione economico-giuridica di cui la materia fiscale è una parte dell’attività, importante ma non assorbente e non corrispondente all’equivalenza commercialista uguale fiscalista. È la stampa che ne fa da sempre un uso improprio. Per maggiori informazioni, rivolgersi agli esperti tributari delle associazioni non riconosciute che tanto ambiscono a essere etichettati “tributaristi” e come tali riconosciuti (spero proprio di no, per il bene del Paese, non mio).

Terzo: da anni il sistema è cambiato e l’Amministrazione finanziaria è passata dal metodo “potere” al metodo “servizio”, ragion per cui le aree a rischio si sono ridotte. Anche perché l’informatizzazione – realizzata anche grazie allo spirito di servizio dei commercialisti – ha reso più controllabili le azioni e virtuali i rapporti.

L’affermazione del Dott. Befera, Direttore dell’Agenzia delle Entrate, al recente congresso dei dottori e ragionieri commercialisti del 19 novembre a Roma per cui i commercialisti “sono assolutamente utili per combattere l’evasione” non è per me una novità.

Per maggiori informazioni, sono certo che possiamo chiedere a tutti i direttori regionali delle Agenzie delle entrate della Lombardia dal 1993 che, a oggi - e non me ne voglia il Dott. Palumbo se gli tolgo una possibile primogenitura, ma è la verità - almeno una volta hanno dichiarato al sottoscritto «senza di voi non andiamo da nessuna parte».

E qui qualcuno potrebbe aggiungere maliziosamente «nella lotta all’evasione». E se c’è così tanta evasione vuol dire che l’Agenzia non va da nessuna parte “grazie” ai commercialisti.

Questo è il quarto e ultimo errore: pianificare le imposte, far risparmiare tributi è il lato di una medaglia che dall’altra vede interpretazioni allargate e controlli amplificati, quindi impone la costante ricerca di un punto di equilibrio tra due rette sul piano cartesiano.

Pretendo rispetto, come presidente di Ordine. Ma sopra il rispetto pretendo l’intelligenza, come uomo e professionista. Quella che può talora mancare: ad esempio, quando si dichiara che l’evasione ammonta a 100 miliardi di euro. Razionalmente, chi lo afferma dovrebbe sapere anche chi, come l’ha fatta e dove sta. Se no, sono mere cifre ad effetto.

Quanto sopra, è ciò che avevo da dire in sede di apertura di questo importante convegno dedicato a “L’Accertamento tributario: oggi e domani”, ciò che avevo da dire come dottore commercialista e presidente di ordine. Invece, come Presidente dell’Ordine dei Dottori Commercialisti di Monza e della Brianza, mi vedo costretto a rinnovare, con un’aggiunta, ciò che ho avuto occasione di affermare recentemente nel corso di un altro convegno, sullo Scudo fiscale, ma che ancora oggi trova legittima sede. In fondo “repetita iuvant”.

Viviamo in un momento di crisi, i professionisti del diritto tributario così come gli altri professionisti stanno vivendo momenti di crisi, dobbiamo innovare e trovare dei ruoli nuovi per poterli superare. È questo il compito che chiede la neonata provincia di Monza e Brianza e che chiede anche l'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili. Volendo citare J. F. Kennedy "dobbiamo smetterla di chiederci cosa fa lo stato per noi ma ciò che noi facciamo per il Paese!". Quando oggi ci troviamo ad affrontare un tema così delicato quale l'accertamento tributario tra presente e futuro non dobbiamo mai dimenticare di essere leali servitori dello Stato oltre che dei nostri clienti. La nostra funzione di mediazione tra le opposte esigenze di ciò che, uso una battuta di Victor Uckmar "sta tra il principe e il suddito", deve farci riflettere. Ben sappiamo che la nostra area è un'area ricca considerata con Parigi e Monaco di Baviera la più ricca dell'Unione Europea e di questo ho avuto conforto da alcuni dati e da alcuni passaggi informali. Ma non dobbiamo dimenticare che laddove c'è ricchezza ci sono molti che vogliono attingere a questa ricchezza in modo illegittimo e quando parlo di illegittimità non mi riferisco a problemi legati all'elusione o all'evasione intesa nei modi che tradizionalmente conosciamo: mi riferisco all'ingresso di forze distorsive nella nostra economia, e quindi anche nella fiscalità della Brianza, che non appartengono al retroterra culturale di Monza e della Brianza ma che provengono da mondi che fino ad alcuni anni fa erano completamente lontani da noi.

È compito dei dottori commercialisti e dei ragionieri commercialisti, nonché degli esperti contabili non prestarsi ed essere sempre attenti in quanto è oggi abbastanza assodato, anche dai messaggi che provengono dalle pubbliche Autorità e non solo dai mass media, che un certo tipo di distorsione economica sia presente nel nostro territorio. Per questo motivo dobbiamo fare tesoro delle esperienze passate, di quanto emergerà da questo incontro affinché tutti noi si possa essere sicuramente attori della fiscalità ma in senso positivo.

Siamo noi dottori commercialisti, ragionieri commercialisti ed esperti contabili, e lo affermo con forza, che possiamo e dobbiamo avere un ruolo garante di quelli che sono i limiti tra il lecito e l'illecito di cui la materia tributaria è un centro di attenzione fondamentale. Non dimentichiamoci che alla fine, Al Capone venne sbattuto in galera per questioni di mera natura tributaria.

Ancora una volta siamo qui oggi per lavorare assieme - pubblico e privato - perché ci sia la più ampia collaborazione su qualsiasi versante, ma soprattutto ritengo, che su quest'ultimo non si possa transigere per il bene del Paese, oltre che della nostra neonata provincia e area (in quanto, come noto, l'Ordine si estende anche sulla parte nord della provincia di Milano). E anche questo aspetto emerge dal numero di Brianza Business in vostre mani. Infatti, con tale indagine e testimonianza, vogliamo dire a tutti che noi commercialisti siamo qui, pronti a fianco delle Autorità e dell'Amministrazione, per fare il nostro dovere pieno. E se qualcuno non lo sarà o non lo farà gli

Ordini chiedono solo di saperlo per fare il loro dovere di enti pubblici non economici dipendenti dal Ministero della Giustizia. E chiediamo altrettanto a tutti, anche alla Politica, di essere molto, molto vigili. Mi rivolgo anche ai Comuni che attraverso la loro partecipazione all'accertamento – di cui si tratterà nella sessione pomeridiana - possono essere molto utili a questa causa oltre al fatto di ricevere risorse.

Da ultimo, per la mia esperienza di vita, professionale e universitaria, penso di dover richiamare alcuni principi costituzionali in materia tributaria, che possono essere il filo-conduttore dell'odierno convegno.

Spero solo che i relatori, e in particolare i docenti universitari, non mi colgano in fallo su ciò che sto per dire.

Troppo spesso ci scordiamo che pagare le imposte non piace a nessuno, penso neanche al ministro Tremonti quando parla per sé, e non per il Governo. Basta ricordare l'articolo 75 della Costituzione e il suo perché, che prevede che in materia tributaria non è ammesso il referendum. E' ovvio, lo ricordo con semplicità e non c'è bisogno di ulteriori commenti: tutti voterebbero sì all'abrogazione di una norma tributaria.

Ma occorre proprio oggi ricordare anche l'articolo 53 della Costituzione che, oltre all'affermazione dei principi della uguaglianza, della capacità contributiva e della solidarietà, richiede che qualsiasi imposta non deve ledere quello che può essere il "minimo vitale" di una persona ed io aggiungo "anche di un'impresa o di un lavoratore autonomo". Devo anche ricordare che il minimo vitale oggi è diverso dagli anni 60/70 ed è un concetto, così come lo è, ad esempio, il comune senso del pudore, che può variare nel tempo.

La crisi oggi è pesante come mai lo è stata nel recente passato. Oggi parleremo di alcuni istituti – studi di settore, redditometro, adesione, abuso del diritto – il cui uso meccanico e privo di quel coraggio che la situazione richiede potrebbe mandare persone, imprese, professionisti al di sotto di quello che "pragmaticamente" ho definito il minimo vitale. È un dovere rivolgere un appello all'Agenzia delle Entrate affinché le eventuali storture dei meccanismi non demoliscano consumi ed iniziative economiche. E lungi da me richiedere immeritati condoni "*ab origine*" ma l'uso di oggettive sensibilità nelle concrete fattispecie sì

E riprendendo concetti espressi dal nostro presidente nazionale Claudio Siciliotti, una pressione fiscale al 50,6% è insostenibile e colpisce chi le imposte le paga non chi sfugge al tributo (come individuare i redditi nascosti lo proporrà il Prof. Lupi: diamogli credito). E ancor più se c'è crisi di impresa vi possono essere operazioni di salvataggio ove - prendendo spunto dalle parole dell'imprenditrice Tera Novarese Cerutti - donna e imprenditrice a tutto tondo (in Brianza si direbbe una donna con le "cosiddette") recentemente scomparsa "non abbiate paura di avere coraggio" -

recenti istituti, sebbene non risolutivi possono dare una mano. Parlo ad esempio della transazione fiscale ancor prima che della rateazione o della sospensione di un tributo accertato e non definito.

Il minimo vitale è un qualcosa che oggi può essere intaccato se l'accertamento tributario e la giustizia tributaria non pesano attentamente la situazione economica e la situazione dei mercati. Se è proprio ciò che vogliamo sviscerare oggi, in sede di chiusura dei lavori, ma come orientamento per chi intende collaborare lealmente e concretamente per l'affermazione della certezza del diritto tributario.

Concludo. Mi preme ringraziare, oltre a tutti gli sponsor e l'Autodromo di Monza, l'Associazione culturale dottori commercialisti, ragionieri commercialisti ed esperti contabili di Monza e della Brianza, i consiglieri dell'Ordine, tutta la segreteria dell'Ordine e dell'Associazione coordinate da Giusy e da Antonio Sonzini coi quali, per avervi qui tutti oggi, ho avuto quotidiani scontri (rischiando anche di venire alle mani) dovuti ai miei diktat organizzativi, perennemente mutevoli in relazione al mutare della costruzione dell'evento. Grazie a tutti e buon lavoro.